



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le Olimpiadi della Cultura

DI ELISABETTA FLAMINI

IN ALTO: L'INTERNO DELLA SUGGESTIVA BIBLIOTECA OSTINATA DI VIA OSTI A MILANO.

Il progetto 'Tedofori - 21 parole per un abbecedario sportivo' di BookCity Milano e Regione Lombardia, nato per celebrare i valori Olimpici, emoziona e raccoglie consensi.

I Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 si estendono anche alla vita culturale delle città e dei paesi coinvolti, attraverso le Olimpiadi della Cultura. Grande il successo, per esempio, di 'Tedofori - 21 parole per un abbecedario sportivo' di BookCity Milano, promosso dalla Regione Lombardia. Nato per celebrare i valori olimpici, il progetto consta di incontri e podcast con 21 personalità che raccontano lo sport tramite parole chiave.

Tra novembre 2025 e marzo 2026, scrittori, architetti, teatranti, giornalisti, antropologi e psicologi, esplorano 21 parole, capaci di evocare in chiave poetica, ironica, aneddotica o analitica i molteplici aspetti dello sport olimpico. Spesso sono in dialogo con gli sportivi. Le parole sono affidate alla loro creatività. Abbiamo assistito all'incontro con gli scrittori Marco Balzano e Vera Gheno, moderato dal pallavolista Matteo Piano nella suggestiva Biblioteca Ostinata di via Osti, nel centro di Milano.

I due autori hanno discusso di due concetti inizianti, come da programma, con la lettera F, rispettivamente come Fatica e Fallimento. La Fatica e il Fallimento sono concetti e termini sempre molto presenti anche in ambito sportivo. Davvero originale, però, sentirne discutere due ottimi scrittori, interpellati da uno sportivo. Dopo i saluti del campione astigiano della nostra Nazionale di pallavolo apre la serata lo scrittore, saggista e docente milanese Marco Balzano, cui Piano chiede di dire la sua sulla Fatica. E Balzano spiega, intanto, il valore che per lui hanno le parole: "noi troppo spesso vogliamo essere felici solo in un modo, ne conosciamo soltanto uno, abbiamo un termine solo in mente. Invece, conoscere molte parole, vuol dire conoscere molteplici possibilità per essere felici". Dunque è auspicabile, secondo lui, conoscere tante parole, riflettere sui significati di quanti più significanti possibili, verrebbe da dire. Ed è su questa base che dà la sua interpretazione di 'Fatica': "riflettendo sul sostantivo 'Lavoro', considero il



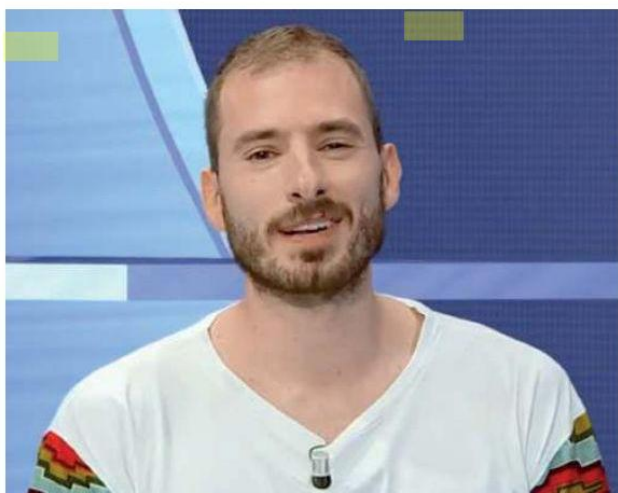
MARCO BALZANO, SCRITTORE, SAGGISTA E DOCENTE MILANESE, E VERA GHENO, SOCIOLINGUISTA, TRADUTTRICE DALL'UNGHERESE, SCRITTRICE ED ESPERTA DI COMUNICAZIONE DIGITALE.

termine latino 'Labor' da cui deriva, che significava 'pena', 'sforzo', 'fatica', 'sofferenza' e qualsiasi attività penosa. Penso allora al peso di qualcosa sulle spalle e che mina il fisico, perché prima i concetti di lavoro e di fatica erano soprattutto fisici. Nei nostri tempi più tecnologici, invece, la parola 'fatica' cambia: da un lato perché l'attività si fa intellettuale e poi perché si applica ad ambiti che sarebbero fatiche che ci procuriamo da soli". Vedasi il caso dei social network. Scrivere un post, controllarne le reazioni, rispondere e commentare diventa comunque un impegno e una decisa fatica. Così, oggi il termine fatica cambia ancora. Diventa più un sinonimo di 'stress', perché mina il nostro equilibrio psicologico. E in questo senso la fatica assume un significato doloroso. La fatica, invece, nella sua accezione più positiva si traduce con 'esercizio'. E l'esercizio che implica fatica è una tappa della fatica sportiva.

A questo punto interviene Piano, che spiega come uno sportivo, in effetti, si senta sempre solo con il proprio corpo e se anche altri ravvisano talento, com'è stato nel suo caso, "bisogna comunque esercitarsi, lavorare sempre, faticare appunto, perché, se anche si individua l'abilità, la strada non è mai spianata".

Riprende allora il suo discorso Balzano, dicendo che il talento è

MATTEO PIANO, PALLAVOLISTA, MODERATORE DELL'INCONTRO DI BOOKCITY MILANO.



una zona oscura, non è una conquista definitiva e se, come nel caso di uno scrittore, talento e fatica dialogano correttamente, ne nasce un capolavoro. La fatica "deve essere uno sforzo progressivo, perché altrimenti, come diceva Hemingway, quando tutto è facile, significa che non si sta crescendo, che si sta facendo poco". C'è, infine, una 'fatica nella formazione': solo dopo una formazione c'è godimento. Ed è proprio nello sport che questo si nota di più. La bellezza qui sta, infatti, nella 'fatica di imparare'. Non si può credere che senza la fatica di imparare, come avviene per i ragazzi di oggi che si siedono davanti a uno schermo, questo sia bello o utile. "Quello schermo gli va spiegato, deve esserci la fatica di imparare, sennò un giovane si piega". E a questo proposito, con-

Il progetto consta di incontri e podcast con 21 personalità che esplorano lo sport tramite parole chiave.

clude Balzano, "vale sempre la pena di leggere, perché prima si deve apprendere, deve esserci la sana fatica di una formazione". La sociolinguista, traduttrice dall'ungherese, scrittrice ed esperta di comunicazione digitale Vera Gheno ci parla di Fallimento. Il principio è molto presente in ambito sportivo, certamente temuto e si lotta per contrastarlo. Ma la scrittrice con tanta ironia, spessore e umiltà spiega perché a suo avviso i fallimenti, o insuccessi che dir si voglia, riguardano tutti, sono ineliminabili e vari sono gli insegnamenti che sportivi o persone comuni possono derivarne. Che cos'è dunque un insuccesso? – si chiede – Perché ci sconvolge così tanto? Perché viviamo in una 'società della performance', tanto da essere spinti a cercare di fare sempre bella figura. Raccontare un fallimento pubblicamente può avere, alle volte, una funzione catartica, perché ci si può accorgere che un problema è sistemico, riguarda tutti. Oppure in certi casi ci si può accorgere che "non mancò il talento, ma la fortuna". "Avete notato che i successi degli altri ci rendono rosiconi?", dice sorridendo. Un meccanismo naturale, perché il successo altrui, può evidenziare un tuo insuccesso. Ma non bisognerebbe cadere in questa trappola, bisognerebbe capirlo, "e cercare di esserne felici", le fa eco Piano. Ma la scrittrice non offre soluzioni. Solleva solo dubbi intelligenti. Su cui tutti possono tanto riflettere.